

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,53 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'EDUCAZIONE OBBLIGATORIA

Le nostre scuole elementari sono ancora lontano dal loro compito essenziale ed elevato, che dovrebbe essere quello di fare dei buoni cittadini. Molte sono le leggi, molti i milioni che si spendono, infinite le cure e gli spedienti che si praticano, ma i risultati sono pochi. I costumi del popolo non manifestano quel miglioramento, che la scuola dovrebbe dare. Altro che istruzione obbligatoria, occorre render obbligatoria l'educazione.

Non basta alimentare il cervello, urge portare una salutare influenza sull'animo del fanciullo, destare nobili sentimenti nel suo cuore, infiltrargli l'amore del lavoro, avviarlo al giusto, all'onesto, alla virtù. La statistica delle criminalità nei minorenni è desolante, tanto da impensierire penalisti, filantropi e procuratori del re. Appare manifesto che non si pensa a preparare alla vita, a fare dei galantuomini.

Sappiamo anche noi che, come vi sono bestie feroci e piante venefiche, così vi sono esseri umani intimamente malvagi, i quali, soldati volontari del misfatto, amano il male, se ne compiacciono ed alla correzione di essi, ogni sforzo torna indarno. Ma ve ne sono altre e sono i più, che delinquono per mancanza di un'educazione, che loro abbia fatto balenare l'ideale dell'uomo onesto e vi abbia risvegliato il sentimento del dovere, abbia infiltrato l'abitudine di tenersi nel sentiero del giusto, del bene.

Coll'assidua cura, col perfezionamento delle facoltà, nel che consiste l'educazione, *ex ducere*, l'uomo può giungere a prendere signoria di sé, ad elevare e modellare i moti dell'animo suo secondo verità e giustizia.

Chi pensa all'educazione? Non la scuola, non la famiglia. In famiglia manca il tempo e in molti casi anche l'attitudine. Nelle scuole manca la proscrizione di attendere in modo particolare a questo principale compito. Gli insegnanti elementari, mal retribuiti, peggio pensionati, non possono trovare l'energia di compiere dei miracoli, fanno fin troppo, quando esauriscono i programmi e preparano agli esami. La colpa non è di questi dimenticati martiri della società,

è di chi ha la missione di compilare i programmi e di coloro, che non protestano contro l'insufficienza dei programmi stessi.

Intanto si popola il paese di servi infedeli, di commercianti ladri, di gente viziosa, di spostati e parassiti. Tutti vogliono scrivere, disegnare, sorvegliare il lavoro degli altri e nessuno lavorare.

Se vogliamo salvare la società dal triste avvenire che la minaccia bisogna rendere obbligatoria l'educazione. Occorre ringagliardire nell'interno del fanciullo quel germe buono, che deve poi contrastare ad ogni istante con tante forze contrarie e porgergli un alimento sodo e pratico. Si deve dare espresso mandato all'insegnante elementare di trarre partito da ogni circostanza per volgere al culto del vero, del bene, del giusto la mente e il cuore del fanciullo.

Così la scuola diverrà il vivaio delle future virtù, così potremo sperare nel miglioramento sociale.

A GIULIO MONTEVERDE

E, se il mondo laggiù ponesse mente
 Al fondamento che natura pone,
 Seguendo lui, avria buona la gente.
 DANTE, Par. C. VIII.

Lo « Spirito gagliardo » dalla fronte cosparsa di sacro sudore, cui il poeta vide dominare il glauco mare, scorrere le vaste pianure, salire le tortuose vie dei monti, apportando ovunque la vivida luce del bello e del sublime, incoraggiando i deboli e coprendo di gloria coloro che abbracciavano con intelletto di amore la sua fede, scese un dì su questo umile lembo di terra, sparse e fecondò col suo soffio divino, il germe di una futura gloria.

Dolce e soave è l'udir dal labbro degli ingenui popolani gli aneddoti riguardanti la fanciullezza dei grandi uomini contemporanei, quando nella loro semplicità vi narrano per filo e per segno tutti quei particolari che lo storico rifugge, ma che hanno tanta parte sullo sviluppo psichico di un genio.

Giulio Monteverde nacque a Bistagno addì 8 agosto 1837, da un umile tessitore (oriundo, vuoi, da Casale Monf.) il quale nella sua semplicità, predicava la futura grandezza del figlio; e la profezia dell'umile operaio si avverò ad onta di coloro che accusavano il padre di aberrazione e il figlio di sventatezza.

Ma il Genio dell'Arte ovunque si fa strada, e, dove è maggiore l'ostacolo, più viva ed accanita impegna la lotta,

finchè stanco, estenuato, ma vincitore, riesce ad impiantare la sua bandiera alla sommità della gloria.

Tal fu di Giulio Monteverde.

Nella domestica educazione del grande artista contemporaneo, io scorgo un punto luminoso il quale dovrebbe essere il faro degli educatori dell'infanzia, e questo punto luminoso è l'ammirazione, l'entusiasmo con cui il tessitore di Bistagno, osservava il figlio assorto nel modellare le semplici figurine di creta. È un fatto che potrebbe essere scuola per coloro che, anzichè ammirato, avrebbero punito l'ingegnoso fanciullo sorpreso nelle sue concezioni artistiche; potrebbe il fatto medesimo, convertire gli scettici avversari del lavoro manuale educativo, e infine servir d'esempio a quei genitori che vorrebbero torcere

... alla religione

Tal che fia nato a cingersi la spada.

Quei tali che pur essendo uomini di ingegno vivono « tra color che son sospesi » sono triste frutto di radicati pregiudizi educativi, e quei medesimi, ora spostati, sarebbero diventati forse uomini preclari, se coloro i quali erano preposti alla loro educazione avessero posto mente

« Al fondamento che natura pone. »

È grande la commozione che si prova alla vista di un Genio! Giotto, Michelangelo, Canova ed altri molti, di cui udiamo parlare sui banchi della scuola e che, adulti, apprendemmo ad apprezzarne i capolavori, ci destano ammirazione, ma non ci commuovono; ma la presenza di un personaggio vivente il quale dal nulla seppe sollevarsi al più alto grado della fama artistica, e che stringe con uguale affetto la mano al principe ed al plebeo, è un fatto che commuove le più profonde fibre del cuore.

Ed ora, rendendomi interprete dei sentimenti della popolazione Bistagnese, mando al principe degli scultori moderni, il più ardente ed affettuoso saluto, esprimendogli che la sua visita fu per noi un grande avvenimento e sarà un caro ricordo. Un caro ricordo che riveda nella memoria dei vecchi la figura soave del biondo fanciullo dagli occhi glauchi ed intelligenti e infonde nei giovani cuori l'ardente desiderio di aspirare ai più alti ideali, imperocchè la dolce figura dell'artista, mostra alla gioventù che solamente colla attività e colla lotta incessante, l'ingegno umano riesce alla gloria.

Bistagno, 22 aprile 1896.

Un Educatore.

ETICHETTE GOMMATE per VINI
 Presso la Tipografia S. Dina.

NOTE ROMANE

Le conferenze - I Congressi - Gli ascari.

22 Aprile.

Abbiamo una pioggia torrenziale di conferenze, da quella di Rostagno sulla seta ed i suoi produttori a quella di Petrucci sulle donne ed il neo-Menismo. Lessona poi, seguendo il suo sistema, esporrà senza l'aiuto di appunti scritti il risultato dei suoi studi sulla *legislazione etiopica*. Fra tutti brillerà un astro femminile, la Clelia Bertini, colla sua lettura su *Goffredo Mameli*.

Il 21 corrente, giorno natalizio di Roma, ha avuto con altre manifestazioni la sua particolare conferenza a cura di Lucio Mariani, che ha parlato dei resti della città primitiva. Tale giorno fu sempre festeggiato come il ricordo di un grande avvenimento. Gli antichi lo solennizzavano con divertimenti, i moderni si limitano ad imbandierare ed illuminare il Campidoglio, dare vacanza agli studenti, nonchè far vestire l'alta uniforme ai corpi armati del Comune.

I congressi si avvicendano e moltiplicano. Oltre quello in vista degli avvocati, ne abbiamo uno aperto, quello dei giornalisti. Ben vengano questi congressi, i quali sono di un inconfutabile vantaggio, purchè non siano formati da donne. Il congresso femminista di Parigi ha dimostrato ancora una volta, che la donna non deve esporsi troppo al pubblico se non vuole uccidersi e violare le leggi della natura. Tale congresso fu la prova luminosa, che la donna non deve uscire dai suoi confini. Padronissima di coltivare l'intelligenza, di far versi e anche conferenze, ma non invada il campo riserbato all'altro sesso. Essa può dominare ugualmente sull'uomo, perchè possiede segreti da indurlo a compiacerla e da trascinarlo al vizio come alla virtù.

Il campo della sua azione è tanto esteso che non abbisogna di aumentare di confini. Ella, o figlia, o madre, o sposa, può compiere opere da rendersi immortale. Il compito essenziale suo è di agire sul cuore. Si accontenti di questa missione. A lei il sorreggerci nei nostri primi passi, guidarci nel sentiero delle speranze, farci palpitare d'amore, farci da angelo consolatore. Agli uomini lasci la politica, il foro e la tribuna. Ad essi il servire la patria colle armi, il fare leggi e governare. Agli uni le cose pubbliche, alle altre le private.

La sottoscrizione per gli ascari, iniziata a Milano, non potrà che prendere piede